

LA STORIA DELLA CITTÀ



TRENTO Otto torri alte 14 piani, ciascuna con 52 alloggi. In aggiunta cinque edifici lineari di due piani, ognuno con 19 appartamenti. E ancora la chiesa «a tenda», la scuola materna e elementare, l'asilo nido, la piscina coperta e il centro commerciale. Il tutto per circa duemila persone. Questo è il



Il quartiere

Nella foto grande, tre delle quattordici Torri di Madonna Bianca.

Inaugurate nel 1975, hanno fin da subito ospitato 416 famiglie, per un totale di circa 2mila persone. Nel tondo Beppo Toffolon, architetto e ex docente di tecnica urbanistica presso la facoltà di ingegneria di Trento

I 50 anni delle torri di Madonna Bianca Sfida urbanistica contro la fame di case

L'inaugurazione il 25 agosto 1975. Toffolon: «Un errore architettonico e sociale, serve inclusione»

complesso edilizio di Madonna Bianca, che il 25 agosto festeggerà 50 anni della consegna delle chiavi alle prime 416 famiglie che vi si insediarono.

Il progetto venne avviato nel 1972, per volere dell'allora sindaco di Trento Edo Benedetti e del presidente della Provincia Bruno Kessler. La concezione urbanistica del quartiere, sorto su un terreno dedicato a masserie e vigneti, generò fin da subito polemiche che perdurano fino ad oggi. «In quegli anni il Trentino, attraverso il Piano urbanistico provinciale, ha fatto da cavia per dei modelli insediativi fallimentari — questo il commento di Beppo Toffolon, architetto ed ex docente presso il dipartimento di ingegneria di Trento—. Si è voluto replicare uno sviluppo urbano ba-

sato sull'automobile, in rifiuto della città compatta, storica». Secondo Toffolon, i progettisti Marcello Armani e Efrem Ferrari avrebbero voluto dimostrare le potenzialità dell'architettura moderna, quando simili esperimenti erano invece già stati accantonati in diverse parti del mondo. «C'è il terrore, tipicamente provinciale, di rimanere indietro e si finisce a rincorrere esperienze già arrivate al capolinea» ha spiegato.

Uno degli obiettivi della costruzione delle Torri, sostenuta economicamente da Itca, fu risolvere i problemi di carattere igienico legati al centro città: salubrità dell'aria, presenza di luce e spazi verdi. «Il paradossale è che il sistema suburbano si è dimostrato il più insostenibile dal punto di vi-

sta ecologico — ha proseguito Toffolon —. Pensiamo ai consumi energetici e ai costi sociali: fornire i servizi, mantenere una rete stradale, una fognatura e una fibra ottica così estese è infattibile». I palazzoni sarebbero quindi più sostenibili delle villette unifamiliari, se ravvicinati. Di conseguenza la verticalità del quartiere, parimenti ammirata e criticata, non sarebbe di per sé un difetto.

Un ulteriore errore, sempre per l'architetto classe '57, sarebbe invece prettamente urbanistico. «Le città non sono fatte di funzioni separate: si dorme di qua, si lavora di là. È un sistema stratificato e integrato — ha ribadito —. L'idea di un microsatellite, tra l'altro composto di elementi distanti, non può funzionare». In

416

Il numero degli appartamenti nelle Torri di Madonna Bianca

ogni caso, secondo Toffolon, dal punto di vista progettuale Madonna Bianca risulta un progetto ben eseguito, al netto dei limiti insiti nell'edilizia residenziale popolare.

Tuttavia, il terzo aspetto problematico sarebbe sociologico. «Pensare di emarginare all'estremità della città i soggetti più poveri, che hanno invece bisogno di inclusione, vuol dire non avere presente le loro necessità — ha dichiarato Toffolon —. Non solo i servizi ma anche la solidarietà che la strada fornisce». L'opinione dell'architetto trentino è che la città pedonale, tanto invocata in tempi recenti, sia proprio quel modello storico rinnegato negli anni '60 e '70. La città ha quindi un senso se densa, facilmente percorribile e vivibile

da tutti.

«Comunque la società è cambiata, anche nel nostro piccolo c'è la gentrificazione — ha chiosato l'architetto —. Quello che dovremmo fare adesso è calmierare il mercato, con un'edilizia popolare non separata ma integrata in edifici dove ci siano diverse fasce di reddito». Come avveniva una volta: i meno abbienti nelle soffitte e i più facoltosi sopra le attività lavorative.

«Se proprio bisogna emarginare qualcuno, almeno che siano i ricchi che lo fanno volontariamente — ha concluso Toffolon, sdrammatizzando —. Se Boeri avesse fatto un Bosco Verticale a Madonna Bianca, non avrei condiviso ma avrebbe avuto un senso».

Pietro Faustini